



Passi di danza su una lama di rasoio: il giallo erotico con J&B

Descrizione

Una donna assiste casualmente ad un omicidio mediante un cannocchiale, e la polizia sospetta – inizialmente a ragion veduta – del fidanzato di lei. In un classico intrigo alla “tutti sospettati” uscirà fuori la “contorsionistica” verità...

In sintesi. Ennesimo giallo all'italiana girato uscito in un periodo prolifico per il genere: la cosa migliore del film rimane l'azzeccatissimo titolo, che fa presagire una trama intrigante – cosa che delude, in parte, le aspettative. Non un film da buttare, beninteso, ma neanche da osannare, in bilico tra qualche punta di noia e circostanze che appaiono “buttate lì” per costruire un giallo di forza, anche a costo di calcare la mano su certe sequenze e renderle forzose. Un *thriller* italiano, migliore nella seconda che nella prima parte, che non è certo entrato nella storia, e questo pur offrendo elementi tipici piuttosto usuali e, probabilmente, proprio per questo mediocri.

Maurizio Pradeaux firma questo giallo-*thriller*-erotico che mescola varie suggestioni in modo alquanto artificioso, senza una reale incisività e con una trama che manca vagamente di mordente. Resta il fatto che “*Passi di danza su una lama di rasoio*” si lascia guardare con discreto interesse, e dando per scontato che non sia roba troppo comune girare capolavori come “[L'uccello dalle piume di cristallo](#)” e “[Non si sevizia un paperino](#)”, possiamo solo riconoscere che questa produzione di Pradeaux ricada “comodamente” nella norma del periodo e del genere. Non manca, tanto per capirci, l'assassino in impermeabile, guanti e cappello nero, un vero e proprio “stereotipo vivente” inventato da Dario Argento; la sua identità passa agevolmente da un/una sospettato/a all'altro/a fino alla rivelazione conclusiva, e questo certamente si rivela come un punto a favore della pellicola.

Del resto non mancano sbavature ed improbabili sequenze: cose tipo l'anziana che si confida col protagonista sorseggiando un gustoso J&B (*unofficial sponsor* piuttosto popolare nei film d'epoca), cose che in qualche modo faranno più sorridere che indignare il pubblico; di fatto, ad



essere onesti, il film non sembra esattamente l'ideale per "iniziarsi" al genere. L'elemento di erotismo, in altri film simili vagamente funzionale alla trama o quantomeno di notevole intensità, sembra qui un mero riempitivo per adescare il pubblico maschile, e risulta addirittura poco credibile su certi frangenti (vedi alcuni amplessi che sembrano artefatti e troppo simulati). Certamente la seconda parte del film è più accattivante della prima, ovvero si tratta di uno di quei lavori che richiedono una punta di resistenza da parte del pubblico che potrebbe, in certi casi, uscirne soddisfatto.

Rimangono da capire alcune singolari discrepanze, tra cui il *killer* che va in giro rigorosamente in impermeabile e donne piacenti che amano, di contro, dormire "ovviamente" nude: ma questi sono stereotipi di genere che vengono ogni volta rielaborati dal regista di turno, qui in modo del tutto ordinario. A ben vedere è proprio la regia a non essere stata troppo incisiva: senza voler fare paragoni che potrebbero risultare impropri, probabilmente Pradeaux si è trovato a cavalcare l'onda del periodo, lo ha fatto senza sfigurare completamente ed il risultato, visto oggi, lascia qualcosa a desiderare. Una galoppata singhiozzante che culmina in un finale neanche troppo scontato, ma con un movente ed una copertura troppo di facciata e, in un certo senso, piuttosto discontinua rispetto alla trama. "*Passi di danza su una lama di rasoio*" è da prendere senza troppi pensieri o lasciare del tutto, tenendo conto che il giallo all'italiana ha vissuto momenti di miglior forma.

Categoria

1. Recensioni

Data

03/03/2024

Data di creazione

13/12/2023

lipercubo.it